

Dalla strada di Val Salice altre ancora, di secondaria importanza, si diramano, zigzagando ad attingere la zona superiore della collina: tra di esse quella *del Righino*, che conduce al viale Catone e quindi alla Colonia permanente «3 Gennaio», nonché al viale Seneca, formando collegamento diretto con San Vito. Da menzionare, altresì, la consortile via *del Pontecerde*, che sale a insinuarsi tra poggi e ripiani.

Dal piazzale Adua, sulla sinistra, si stacca la strada *del Nobile*, ampia, a pendenza abbastanza dolce, che sbocca nell'arteria di collegamento da Val Salice a Santa Margherita. Quivi ha pure termine la strada *dei Tadini*, ramificantesi a sua volta da quella di Val Salice, più a monte del piazzale Adua. Procediamo di qua, ed ecco che s'incontra la strada detta propriamente di Santa Margherita. La troviamo nel nodo ove confluiscono le comunali di Pecetto e di Val San Martino, accanto alla chiesa di Santa Margherita, eretta sulla dorsale fra le due vie menzionate. È un preferito punto di ritrovo per gitanti. Vi si arriva anche dalla strada che, percorsa da servizio pubblico di autovetture, parte dal corso Giovanni Lanza, in prossimità del piazzale Giovanni Battista Motta, lasciandosi a sinistra la monumentale Villa della Regina.

Qui bisogna metter nell'itinerario il segno d'un asterisco, come usano le guide a stampa per richiamare l'attenzione del forestiere su località o edifici di maggior interesse. Villa della Regina venne fondata sul principio del secolo XVII. Il Cardinal Maurizio, fratello del Duca Vittorio Amedeo I, vi dimorò

a lungo e vi convocava le adunanze dell'Accademia *dei Solinghi*, da lui stesso istituita e sovvenuta con munificenza. Il fabbricato, cinto da un magnifico parco, si chiamò dapprima *Villa Ludovica*, dal nome della giovane principessa che Maurizio, gettata la porpora cardinalizia, condusse in moglie, diventando così genero, oltreché cognato, di Madama Reale Cristina. Si chiamò *Villa della Regina* quando andò ad abitarvi Anna d'Orléans, moglie di Vittorio Amedeo II. Dal 1869, per volere di Vittorio Emanuele II, è sede d'una sezione dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari. Sulla facciata, una iscrizione consacra: *Alle figlie dei suoi difensori la Patria riconoscente*.

Villa della Regina aspetta ancora chi le dedichi una esauriente monografia. Guide e pubblicazioni di circostanza, finora, non ci hanno dato, specialmente sulla originaria costruzione, che notizie monche, incerte o addirittura contraddittorie. Il nome d'un tal Viettoli, come progettista della villa, o almeno d'un suo ampio rifacimento eseguito al tempo del matrimonio tra Maurizio e la principessa Ludovica (1612), è ripetuto da tutte le guide dell'ottocento e da qualcuna del nostro secolo. Di recente qualche studioso ha attribuito il disegno al Vittozzi; altri ad Amedeo di Castellamonte. V'è chi tentenna fra il Vittozzi, il Viettoli e il Castellamonte; e v'è chi esclude di netto il Viettoli, identificandolo con un architetto romano vissuto in epoca posteriore. Pare accertato che un primo edificio, e fors'anche il giardino, *sia* stato costruito su progetto di Ascanio Vittozzi agli inizi



Un viale di Villa Casare in veste invernale